

**COSIMO STORNAIUOLO:
DA SECONDIGLIANO A ROMA**
CANONICO DI SAN PIETRO E *SCRIPTOR*
ALLA BIBLIOTECA VATICANA
MEMBRO DELLA SCUOLA
ROMANA DI ARCHEOLOGIA
CRISTIANA

A «Cosimo Stornaiolo canonico», nel quartiere napoletano di Secondigliano, è stata dedicata dalle autorità comunali una strada: da via Paolo De Matteis alla via privata Giacomo Fiorentino. Nel toponimo è ben evidenziato il titolo di canonico¹. Ma dove? Anni fa me lo chiedeva un giovane liceale mio allievo, appartenente alla sua famiglia, ora esperto ingegnere informatico a Firenze. Visto però che né il Santamaria, relativamente agli anni dell'ultimo Ottocento², né Ugo Dovere, per i primi decenni del Novecento³, citano Stornaiuolo (Stornajolo, Stornaiolo) tra i canonici della Cattedrale di Napoli, sono stato spinto ad approfondire studi, opere ed attività di questo erudito sacerdote e studioso, non conosciuto come meriterebbe e di cui tra due anni ricorre il centenario della morte.

La sintesi della sua vita, trascorsa in gran parte a Roma, in

¹ R. MARRONE, *Le strade di Napoli*, vol. II, Newton & Compton Editori, Roma, 1996, p. 785. Scarne ed essenziali le notizie ivi riportate: «Il canonico Cosimo Stornaiolo (Secondigliano, Napoli, 1849 - Roma 1923) fu un sacerdote erudito, che seppe di storia e di archeologia e che in questa disciplina principalmente lavorò con impegno e successo maggiori. Svolse la sua attività di sacerdote e di studioso nel Vaticano».

² P. SANTAMARIA, *Historia Collegii Patrum Canoniorum Metr. Ecclesiae Neapolitanae ab ultima ejus origine ad haec usque tempora*, Neapoli, 1900.

³ U. DOVERE, *Dizionario biografico dei canonici della Cattedrale di Napoli (1990-2000)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma, 2015.

Vaticano, è nelle parole da lui dettate per la propria epigrafe sepolcrale presso la cappella di famiglia esistente nel cimitero di Secondigliano, fino al fascismo, uno dei Casali di Napoli e Comune autonomo. In essa si legge: «Cosmas Sornajuolo/ canonicus S. Petri in Vaticano/ docendo scribendo orando/ laboriosae vitae cursum/ maxime Romae peregit...»⁴.

Allievo a Napoli del Galante

La sua formazione avvenne nel Liceo Arcivescovile di Napoli⁵. Appartenne, insieme con Gioacchino Tagliatela e l'oratoriano Antonio Bellucci, alla prima generazione di allievi del canonico Gennaro Aspreno Galante⁶, da tutti riconosciuto come il pioniere degli studi di epigrafia, archeologia e storia della Chiesa napoletana. E, a sua volta, erede della grande tradizione storico-archeologica, che nel Settecento a Napoli faceva capo al capuano Alessio Simmaco Mazzocchi, a «quella del suo maestro ottocentesco il canonico Giovanni Scherillo», ed, inoltre, a quella di Giovanni Battista de Rossi, di cui il Galante aveva frequentato i corsi a Roma⁷.

Salvatore Loffredo in un libro su Secondigliano ne elenca le tappe: dalla tonsura nel 1865 all'ordinazione sacerdotale nel 1872. Premette tuttavia di «non saperne a sufficienza di Mons. Stornaiuolo»; e ribadisce la sua sorpresa per «il fatto che nessuno

⁴ Ringrazio per la trascrizione dell'intero testo dell'epigrafe l'amico dr. Aniello Esposito, anch'egli originario di Secondigliano.

⁵ Agli studi nel Liceo Arcivescovile di Napoli è dedicato il volume monografico *Il Seminario di Napoli. Uomini e vicende*, «Campania Sacra», 15-17 (1984/86); in particolare si veda C.D. FONSECA, *La formazione del clero nel XIX secolo*, Ivi, pp. 118-196.

⁶ L. IPRÌ, *Nota bio-bibliografica su Domenico Mallardo*, in *Domenico Mallardo. Studi e testimonianze* a cura di G. Boccadamo e A. Illibato, volume monografico di C. S., 40/41 (2009-2010), p.362 n. Lo stesso giovane Mallardo, appartenente alla seconda generazione degli allievi del Galante, in una lettera da Marano al suo «maestro, padre e fratello in G.C.», accenna a «quella splendida fioritura di dotti lavori che uscì in quel periodo di tempo sotto i nomi di Sodo, Stornaiuolo, Procaccini e di Tagliatela». A. ILLIBATO, *La Chiesa durante la crisi modernista nel carteggio Galante-Mallardo*, Ivi, p. 102.

⁷ M. MIELE, *L'ambiente in cui visse e operò Domenico Mallardo*, Ivi, p. 19. Sul de Rossi, Scherillo, Tagliatela...cf. A. ILLIBATO, *La Chiesa durante la crisi modernista*, Ivi, p. 34 n. 6, p. 11 e *passim*.

abbia cercato di mettere in luce un uomo dotato di un ingegno veramente eccezionale!»⁸

L'ampio volume commemorativo del Galante, pubblicato dall'allievo Antonio Bellucci negli Atti dell'Accademia Napoletana «San Pietro in Vincoli» nel 1926⁹, ci offre preziose notizie sulle prime ricerche dello Stornaiuolo. Da buon testimone di quell'ambiente di studi storico-archeologici, il Bellucci, accennando ai suoi primi scritti, ricorda una «interessante relazione dello Stornaiuolo sulla topografia della Catacomba di San Gennaro e del battistero» e su alcune pitture della catacomba di San Gennaro¹⁰.

Il Bellucci tuttavia stronca questa relazione: «i fatti hanno dimostrato quanto fossero state audaci ed azzardate le ipotesi dello Stornaiuolo, che pur non difettava di acume e d'intuizione»¹¹. Naturalmente dovette essere grande la delusione da

⁸ S. LOFFREDO, *Secondigliano da Documenti inediti*, Aldo Fiory Editore, Napoli, 1972, p. 198.

⁹ A. BELLUCCI D. O., *Monsignor Gennaro Aspreno Galante ed i suoi contributi nel movimento archeologico, storico e letterario cristiano in Napoli negli ultimi cinquant'anni*, Commemorazione letta nell'Accademia napoletana S. Pietro in Vincoli, nella tornata generale del 20 dicembre 1924 e pubblicata in «Atti dell'Accademia Napoletana scientifico-letteraria «San Pietro in Vincoli» in appendice al volume X - anno X - fascicolo III, tipografia G. Iazzetta, Napoli, 1926. Il Galante dedicò pure un carme in latino al giovane chierico: *Cosmae Stornajuolo iuveni lectissimo Secundilianensi cum primo Sacris operatur... J. A. Galante felici Archaeologiae et Literarum omine bene precatur. Carmen lyricum*. Napoli 1872, Ivi, p. 288.

¹⁰ Ivi, p. 215. Il Bellucci ricorda altre due ricerche: *Alcuni recenti scavi nelle Catacombe di San Gennaro; Ricerche sulla storia e i Monumenti del SS. Eutiche ed Acuzio Martiri Puteolani* (111 pagine e illustrazioni). Sarà proprio quest'ultima indagine archeologica - dedicata al padre defunto e pubblicata a Napoli nel 1874 dalla «tipografia della libertà cattolica» - a farlo conoscere agli studiosi della materia.

¹¹ Ivi, p. 220. Nella citata commemorazione il Bellucci, tra i vari corrispondenti del Galante, ricorda lo Stornaiuolo e le oltre venti missive inviategli dal Galante. Ivi, p. 230. Della corrispondenza del Galante con Stornaiuolo scrive anche A. Illibato, *I Fondi manoscritti del Seminario di Napoli*, estr. da C.S. n. 5 (1974), p. 124. Stornaiuolo viene, inoltre, ricordato tra i corrispondenti del Galante (come Mommsen, Capasso, Marucchi, Garucci) da F. Russo, *Storia della Biblioteca teologica «S. Tommaso» di Napoli*, Leo S. Olschki Editore, Firenze, 1980, p. 29.

parte dello Stornaiuolo. Intanto lo stesso card. Riario Sforza, che nel 1872 lo aveva ordinato sacerdote, lo inviò a Roma per perfezionarsi negli studi dell'antichità. Lo ricorderà, alla morte dello Stornaiuolo, il Bollettino della Curia napoletana, sottolineando che il lutto colpiva anche Napoli, sua prima «patria», e non solo Roma, dove «lo scrittore e ricercatore benemerito di Storia e di Archeologia e di letteratura Cristiana, scienziato e poliglotta, esplicò il suo alto mandato dalle cattedre e ne' Musei di Roma»¹².

In verità era stato il Galante a suggerire al card. Riario Sforza di permettere al suo allievo di «perfezionare la sua cultura umanistica e gli studi di archeologia e di paleografia». Arrivato a Roma, il giovane ecclesiastico di Secondigliano già a fine novembre 1874 aveva conosciuto illustri esponenti delle ricerche di archeologia cristiana come il de Rossi, l'Ermellini, il Marucchi e Santambrogio¹³.

Terminati gli studi, Cosimo Stornaiuolo preferì stabilirsi a Roma, ove rimase per tutta la vita. Non dimenticò però il suo Maestro Gennaro Aspreno Galante e gli amici della Scuola ed Accademia di Archeologia Cristiana¹⁴.

Momenti significativi della sua carriera ecclesiastica e professionale a Roma sono rintracciabili nell'Archivio del Capitolo di San Pietro, di cui divenne canonico, a 59 anni, il 4 luglio 1909. Ivi lo Stornaiuolo, «Presbiter Dioc. Neapolitanae, ex oppido Secundiliano oriundus», risulta docente di lingue classiche nel Liceo Umberto I e nel Liceo di S. Apollinare in Vaticano; *linguae graecae scriptor* nella Biblioteca Vaticana e precedentemente cano-

nico delle basiliche di S. Angelo «in foro Piscium» e di San Lorenzo in Lucina¹⁵.

Conosceva e parlava diverse lingue. Il 4 gennaio 1923, all'indomani della sua morte, un giornale locale di Secondigliano, diede la triste notizia con un articolo in cui si sottolineavano i molteplici meriti di «Mons. Stornajuolo, un insigne glottologo della Vaticana». Nell'articolo si parla anche delle speciali «missioni culturali» in Russia ed in Austria a lui affidate da papa Pio X (in Austria fu ricevuto dallo stesso Imperatore Francesco Giuseppe). E, soprattutto, si accenna alla grande considerazione in cui era tenuto dal Cardinale Rampolla, il quale lo avrebbe voluto «nominare Bibliotecario della Vaticana». Incarico dato, invece, al cardinale Heller, che ebbe «grandissima stima» per il can. Stornaiuolo, impegnato a lavorare nelle stanze della Biblioteca insieme con il futuro papa Pio XI¹⁶.

Da Roma Stornaiuolo non fece mancare allo stesso Domenico Mallardo il proprio appoggio, per «facilitare certi percorsi» e aprire «certe porte»¹⁷. Lo fece unitamente al Galante, al Tagliatella ed al futuro cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Bel-

¹⁵ Documento esistente presso l'Archivio del Capitolo della Patriarcale Basilica Vaticana, riportato da S. Loffredo, *Secondigliano*, p. 200. Sul Capitolo di San Pietro hanno scritto D. REZZA e M. STOCCHI, *Il Capitolo di San Pietro in Vaticano dalle origini al XX secolo, I: La storia e le persone*, Città del Vaticano, Edizioni Capitolo Vaticano, 2008.. Nel Settecento era stato Canonico di San Pietro Carlo Majello, rettore del Seminario di Napoli. Dopo che le sue opere, in odore di giansenismo, furono proscritte nel Regno di Napoli, nel 1709 si era trasferito a Roma, ove divenne Viceprefetto della Biblioteca Vaticana. D. AMBRASI, *Il Seminario di Napoli nel XVIII secolo*, in *Il Seminario di Napoli*, pp. 28-29.

¹⁶ G.P., *La morte d'un insigne glottologo della Vaticana: Mons. Stornajuolo*, in LOFFREDO, *Secondigliano*, p. 201.

¹⁷ M. MIELE, *L'ambiente in cui visse e operò Domenico Mallardo*, in *Domenico Mallardo*, p. 17. In nota (n. 16), lo storico domenicano Michele Miele fa notare che nella corrispondenza del Mallardo, esaminata da F. Russo, insieme con altri nomi, compare quello di Stornaiuolo, «con una lettera e un biglietto senza data». Cf. F. RUSSO, *L'Archivio di Domenico Mallardo*, Ivi, p. 414. Da parte dello Stornaiuolo sono registrate due lettere inviate al Mallardo da Roma il 4 febbraio 1920 ed il 22 marzo 1921. M. SIGNORE, *I corrispondenti di Domenico Mallardo (1904-1959)*, in *Atti Accademia Pontaniana*, Napoli, N.S., vol. LVII (2008), p. 208.

¹² *Bollettino Ecclesiastico dell'Archidiocesi di Napoli*, gennaio 1923, in S. Loffredo, *Secondigliano*, p. 199.

¹³ A. ILLIBATO, *La Chiesa durante la crisi modernista*, in *Domenico Mallardo*, p. 36 e p. 36 n., ove si accenna alle principali opere dello Stornaiuolo.

¹⁴ Scuola ed Accademia fondata dallo stesso Galante a Napoli, «voluta dal cardinale Riario Sforza e inaugurata il 25 agosto 1876, nel Liceo arcivescovile con l'attiva partecipazione di Giovanni Battista de Rossi». Ivi, p. 42. L'anno seguente, infatti, nella tornata conclusiva dell'11 agosto 1887, presente l'arcivescovo Sersale, «Cosimo Stornaiuolo illustrò una *Memoria sui nuovi documenti intorno agli Atti di San Gennaro e Compagni*». E tornò di nuovo a Napoli il 12 gennaio 1888 per completare, nella stessa Accademia, il tema dei *Documenti inediti sopra S. Gennaro e compagni*.

monte¹⁸. In un discorso inedito, pubblicato da Carmine Matarazzo, il Mallardo da parte sua inserisce lo Stornaiuolo a pieno titolo nella Scuola archeologica napoletana fondata a Napoli dal Galante «non senza sacrifici»¹⁹.

Pur risiedendo ormai stabilmente a Roma, lo studioso di Secondigliano non perse i contatti con il proprio vescovo²⁰. Le sue pubblicazioni intanto continuano ad approfondire tematiche di archeologia cristiana: nel 1875 si occupa delle ultime scoperte nei cimiteri cristiani di Roma²¹ e nel 1877 di nuove scoperte di monumenti cristiani dei primi secoli. L'editore è tuttavia napoletano: V. Manfredi²².

Torna ad occuparsi delle catacombe napoletane due anni dopo, nel 1879, con uno studio di carattere topografico, questa volta stampato a Roma²³. Ma già in quello stesso anno volge la sua attenzione all'approfondimento di due iscrizioni greche di Reggio Calabria²⁴.

Nel 1882 si unisce all'antico suo Maestro Galante e ad alcuni

¹⁸ Dal severo e rigoroso Mallardo ricevette un significativo riconoscimento quando, in merito alla controversa interpretazione di un affresco del X secolo esistente in Campania nella grotta dei Santi a Calvi, l'antica *Cales*, lo studioso di Marano concordò con l'ipotesi dello Stornaiuolo «di identificare la figura di Santo a sinistra con San Prisco» C. EBANISTA, *Domenico Mallardo e l'archeologia cristiana in Campania* in *Domenico Mallardo*, pp. 217, 217 n. 355 e 218.

¹⁹ «E a fondare una scuola egli lavorò per cinquanta anni. Dal Tagliatella, dallo Stornaiuolo, dal Rocco, dal Catalano, agli ultimi che non posso qui nominare», scrisse il Mallardo. C. Matarazzo, *Studi inediti di Domenico Mallardo* in *Domenico Mallardo*, p. 327.

²⁰ U. DOVERE, *La rivista di Scienze e Lettere*, in *Il Seminario di Napoli*, p. 248. Partecipò alla Conferenza sull'*Origine della vita*, pronunciata dall'arcivescovo di Napoli, card. Giuseppe Prisco, presso l'Accademia Romana di S. Tommaso d'Aquino, di cui redasse una sintesi per la rivista «La Voce della Verità» il 30 marzo 1898.

²¹ C. STORNAIUOLO, *Dell'importanza delle ultime scoperte nei cimiteri cristiani di Roma, considerate dal lato storico e teologico/pel sacerdote Cosimo Stornaiuolo*, V. Manfredi, Napoli, 1875.

²² C. STORNAIUOLO, *Nuove scoperte di monumenti cristiani de' primi secoli*, V. Manfredi, Napoli, 1877.

²³ C. STORNAIUOLO, *Alcuni recenti scavi nelle catacombe di S. Gennaro/studio topografico per il sac. Cosimo Stornajolo*, Tipografia della pace, Roma, 1879.

²⁴ C. STORNAIUOLO, *Due iscrizioni greche di Reggio di Calabria, illustrate dal professore Cosimo Stornaiuolo*, Tipografia della pace, Roma, 1879.

allievi per fare gli auguri – ovviamente in latino – al nuovo comune Maestro romano G.B. de Rossi²⁵. Negli anni successivi continua a pubblicare studi non solo legati all'archeologia, ma anche all'arte ed alla filologia²⁶. Non mancò di dedicare parte del suo tempo ad un impegno più propriamente pastorale con conferenze nell'Accademia di religione cattolica negli anni 1882-85 e la pubblicazione di discorsi storico-apologetici²⁷.

Dopo vaste ricerche, rese più facili dal suo lavoro di *linguae graecae scriptor* nella Biblioteca vaticana, mostrò tutta la sua erudizione e preparazione filologica con il catalogo dei *Codices urbinates graeci* di cui illustrò, in un'accurata *praefatio*, le origini, il progressivo incremento e l'importante valore storico²⁸. Al catalogo dei codici greci, seguì poi, tra il 1902 ed il 1921, quello dei latini, *Codices urbinates latini*²⁹, positivamente recensito da Filippo Ermini, esperto filologo, docente universitario e giornalista³⁰.

Fa parte della «Scuola romana di archeologia cristiana»

²⁵ C. STORNAIUOLO, *Iohanni Baptistae De Rossi... anniversaria nomine die sexagesima prima Ianuarius Asprenas Galante, Cosimus Stornaiuolo, Ioachim Tagliatella... annos quam plurimos ac faustissima queque adprecati... gratulantur*, Napoli, 1882.

²⁶ C. STORNAIUOLO, *Il pastorale eburneo della chiesa di Acerenza in Basilicata*, Tip. A. Befani, Roma 1883; *Osservazioni letterarie e filologiche sugli Epigrammi damasiani*, Tipografia vaticana, Roma 1966; *Il trittico a smalto dipinto donato da S. Santità papa Leone XIII al Museo sacro della Biblioteca Vaticana / illustrato dal prof. Cosimo Stornaiuolo* Tipografia della S.C. di Propaganda Fide, Roma, 1887.

²⁷ C. STORNAIUOLO, *La persecuzione di Domiziano e la critica di Ambè. Dissertazioni lette nell'Accademia di religione cattolica, negli anni 1882-85*, Roma (tale testo non è presente nell'elenco tratto dal sito della Biblioteca Vaticana).

²⁸ C. STORNAIUOLO, *Codices urbinates graeci Bibliothecae Vaticanae, descripti praeside Alfonso cardinali Capecehatro. Recensuit Cosimus Stornajolo. Accedit index vetus Bibliothecae urbinatis nunc primum editus*, Ex Typographeo Vaticano, Romae, 1895. Questo lavoro fu definito, su un giornale napoletano, «un'opera colossale, in molti grossi volumi». G.P., *La morte d'un insigne glottologo della Vaticana*, cit. in S. LOFFREDO, *Secondigliano*, p. 201.

²⁹ C. STORNAIUOLO, *Codices Urbinates latini / recensuit Cosimus Stornajolo*, Typis Vaticanis, Romae, 1902-1921.

³⁰ La pubblicazione fu descritta come una «compiuta storia de' classici nostri, conservati durante il fulgido rinascimento nel monumentale palazzo dei duchi di Urbino, donde i papi l'avevano ereditati». F. Ermini, *Cosimo Stornajolo*, *Il Giornale d'Italia*, 19 gennaio 1923, p. 4 (Cronaca di Roma) cit. in S. LOFFREDO, *Secondigliano*, p. 203.

Ormai, grazie alle sue pubblicazioni ed ai consolidati rapporti con G.B. de Rossi, negli ultimi due decenni dell'Ottocento lo Stornaiuolo entrò a far parte, a pieno titolo, della «Scuola romana di archeologia cristiana», fondata dallo stesso de Rossi. Fu anzi una delle «nuove forze in campo», che a fine secolo si unirono ai precedenti ricercatori³¹. Partecipò attivamente alle riunioni della Società di cultori della Cristiana Archeologia in Roma, un'istituzione di respiro sovranazionale nata nel 1875 e diretta dal barabita Luigi Bruzza.

Dal 1884 divenne socio corrispondente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, di cui era presidente il comm. De Rossi, socio ordinario insieme con Garucci ed altri³². Nell'importante secondo Congresso Internazionale di Archeologia cristiana, tenutosi a Roma il 17 aprile 1900, lo Stornaiuolo fa parte del Comitato direttivo, presieduto da Louis Duchense³³.

Intanto allarga la sua attenzione oltre i confini romani. Illustra, in una conferenza, il portico della cattedrale di Sessa Aurunca e ne pubblica le conclusioni³⁴; approfondisce la vita del car-

³¹ G. GASBARRI, *Lo studio dell'arte bizantina a Roma e in Italia tra '800 e '900*, tesi per il dottorato di ricerca in Storia dell'Arte presso l'Università La Sapienza di Roma (giugno 2013). Significativo il paragrafo intitolato *La 'scuola romana' negli anni '90: nuove forze in campo*. Ringrazio l'ing. Luca Stornaiuolo per la segnalazione di questa ricerca ben documentata (con numerosi riferimenti bibliografici) e, inoltre, per l'importante elenco *on line* delle opere (con relative collocazioni) del dotto suo lontano parente. Un elenco risultato, ad un attento esame, da un verso carente di qualche pubblicazione, da un altro più completo e ricco di informazioni, rispetto a quello cartaceo esistente presso la Biblioteca Vaticana e pubblicato dal Loffredo nella ricerca su Secondigliano più volte qui citata.

³² Fu iscritto nelle liste dei soci corrispondenti dell'Accademia unitamente a prestigiosi studiosi come Louis Duchense e Orazio Marucchi, allievo del de Rossi ed esponente di punta della Scuola romana di archeologia sacra. *Ivi*, p. 33, n. 110.

³³ «Il Comitato direttivo aveva raccolto i nomi di tutti i principali rappresentanti della disciplina, tra i quali spiccavano quelli di Grisar, Wilpert, De Vaal, Marucchi, Kanzler e Stornaiuolo», scrive Gasbarri, *Ivi*, p.192, n. 588. Per un resoconto del Congresso O. MARUCCHI, *Il II Congresso internazionale di archeologia cristiana in Roma* in «Nuovo Buletto di archeologia cristiana», VI (1900), pp. 161-165.

³⁴ C. STORNAIUOLO, *I rilievi dell'arco sul portico della cattedrale di Sessa Aurunca: discorso del prof. Stornaiuolo*, Tip. Vaticana, Roma, 1895.

dinale Bessarione³⁵ e non pensa solo a studiare e pubblicare. Insieme con un altro studioso, Pio Franchi de' Cavalieri (1869-1960), entrambi *scriptores* della Biblioteca Vaticana, «partecipano molto attivamente all'intensa attività di rinnovamento, riorganizzazione e catalogazione scientifica della Biblioteca, nella pubblicazione di importanti esemplari tratti dal patrimonio manoscritto della stessa»³⁶.

Cura l'edizione di importanti manoscritti della Biblioteca Vaticana.

Attratto dalle mirabili miniature presenti negli antichi codici studiati, mediante lunghe ore di osservazione e di analisi, Stornaiuolo si cimentò nella loro interpretazione con sagacia ed acume. E lo fece attraverso diverse pubblicazioni di preziose, rare ed interessanti miniature della Bibbia, del Salterio, di opere di antichi autori e dell'Evangelario greco urbinato³⁷. Iniziative editoriali che diedero luogo a positivi commenti e recensioni su nuove riviste (nel 1898 debutta *L'Arte*, diretta da Adolfo Venturi) e su quelle già conosciute nel mondo degli addetti ai lavori³⁸. L'im-

³⁵ C. STORNAIUOLO, *Alcune ricerche sulla vita del card. Bessarione*, Tip. editrice S. Bernardino, Siena, 1897.

³⁶ G. GASBARRI, *Lo studio dell'arte bizantina a Roma*, p. 250, n. 752.

³⁷ C. STORNAIUOLO, *Le miniature della Bibbia (Codice reginense greco, i) e del Salterio (Codice palatino greco, 381)*, Collezione Paleografica Vaticana: 1), Milano, 1906 (quest'importante pubblicazione, ricca di foto ed illustrazioni, è citata da Gasbarri (*Ivi*, p. 249), ma, inspiegabilmente, non c'è nell'elenco delle opere del canonico presenti nello «Schedario della Biblioteca Vaticana» né in quello estratto dall'ing. Stornaiuolo attraverso una sua ricerca sul sito *on line* della Biblioteca Vaticana: opac.vatlib.it/all); *Le miniature della Topografia cristiana di Cosma Indicopleuste (Cod. Vat. Greco 699) con introduzione di monsignor Cosimo Stornajolo*, U. Hoepli, Milano, 1908; *Miniature delle Omilie di Giacomo monaco (Cod. vat. Gr. 1162) e dell'Evangelario greco urbinato (Cod. Vat. Urb. gr.2) con breve prefazione e sommaria descrizione di Cosimo Stornajolo*, Tip. Danesi, Roma, 1910. Risulta presente solo nello «Schedario» della Biblioteca un altro significativo contributo, sempre sul tema delle miniature: *Pontificale romanum. Le miniature del Pontificale ottoboniano. Introduzione del Prof. Cosimo Stornajolo*, L. Moretti, Roma, 1903. Non trovo, invece, nei due citati elenchi, alcun riferimento all'articolo di C. STORNAIUOLO, *Il conclave in cui fu eletto papa Gregorio XVI (Alessandro Ludovisi)* pubblicato in «Miscellanea Ceriani», U. Hoepli, Milano, 1910.

³⁸ G. GASBARRI, *Lo studio dell'arte bizantina*, p. 249. Spesso le recensioni delle opere di Stornaiuolo compaiono contemporaneamente a quelle relative a noti ed illustri archeologi, storici dell'arte e della Chiesa: «tra il 1900 e il 1913 si leg-

pegno certosino e l'acribia consentirono allo Stornaiuolo di essere citato in un Dizionario tedesco dedicato agli studiosi di archeologia cristiana³⁹.

Lo studioso continuò ad occuparsi di miniature, in particolare di quelle contenenti ritratti e gesta dei Duchi d'Urbino⁴⁰. Non solo con libri, ma anche attraverso pubblicazioni a fascicoli⁴¹.

Fino alla sua scomparsa, a 73 anni e 10 mesi, nel pomeriggio del 4 gennaio 1923, proseguì nel suo impegno quale canonico della Basilica di San Pietro e nel lavoro quotidiano come *scriptor* della Biblioteca Apostolica Vaticana. A cura di quest'ultima, nel 1923, dopo l'avvenuto suo decesso ed in suo onore, fu pubblicato il frutto delle sue fatiche presso l'Archivio dei canonici di San Pietro in Vaticano⁴².

L'Osservatore Romano, dopo qualche giorno dalla morte, l'8 gennaio 1923 ricordò la sua apprezzata figura⁴³.

Giuseppe Improta

gono sulla rivista «Bizantinische Zeitschrift» segnalazioni di Pietro Toesca, Joseph Wilpert, Testi, Stornaiuolo, Grisar, Franchi de' Cavalieri, Martucci», scrive Gasbarri, il quale, inoltre, afferma che la «comparsa delle edizioni ufficiali di importantissimi codici conservati nella Biblioteca Vaticana era dovuta al supporto illuminato del prefetto Franz Ehrle (1895-1914)».

³⁹ Vedi *sub voce* Cosimo Stornajolo/Stornaiuolo in *Personenlexikon zur Christliche Archäologie*, Regensburg 2012, II, pp.1197-1198.

⁴⁰ *I ritratti e le gesta dei duchi d'Urbino nelle miniature dei codici vaticano-urbini / descritti da Cosimo Stornajolo*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma, 1913.

⁴¹ «Ultimamente – riferiva nel suo necrologio un giornale locale napoletano fornito dalla famiglia Stornaiuolo al Loffredo – collaborava nella Collezione Paleografica Vaticana a grossi fascicoli riccamente illustrati, iniziati per volere del compianto pontefice Pio X». S. LOFFREDO, *Secondigliano*, p.202.

⁴² *Inventarium Codicum mancriptorum latinorum Archivi Basilicae S. Petri in Vaticano / maxima ex parte e recensione Cosimi Stornajolo depromptum*, I-III, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1923.

⁴³ «Mons. Cosimo Stornajolo, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana, ha chiuso, a 73 anni con una morte edificante, una vita tutta dedicata all'insegnamento e agli studi di letteratura classica e di archeologia speciale cristiana. Appartenne alla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, a varie Accademie, e fu scrittore apprezzatissimo nella Biblioteca Vaticana. I funerali...nella cappella di Santa Marta al Vaticano». Nella cappella cioè in cui ora, ogni mattina, celebra papa Francesco. Il necrologio è in S. LOFFREDO, *Secondigliano*, p. 199.